

SOMMARIO

- 1 – APPUNTI DI VIAGGIO
- 2 – IL RINGRAZIAMENTO DELL' AMBASCIATORE
- 3 – BILANCIO 2004
- 4 – ESPULSIONI DALL' ASSOCIAZIONE
- 5 – DALLA BIELORUSSIA
- 6 – LETTERA DEGLI ATTIVISTI SAHARAWI A KOFI ANNAN

1 – APPUNTI DI VIAGGIO

Stefano Saccani è un volontario di Help, ha partecipato al nostro convoglio di Aprile e ospita, ormai con continuità, Viktoryia, una bimba bielorusa che, come spesso accade, è entrata discretamente nel suo microcosmo familiare generando nuovi equilibri. Attraverso le sue parole è possibile vivere, e per qualcuno rivivere, le emozioni intense di questa esperienza.

Parma-Gomel aprile 2005: appunti di viaggio

Antefatto: Dei soggiorni dei bambini bielorusi a Parma leggevo le notizie che comparivano di quando in quando sulla stampa locale. Quegli articoli suscitavano in me un distratto interesse fino al momento in cui nel giugno del 2004 entrò Viktoryia nella nostra casa. Per come si sono svolti i fatti direi che è stata lei a cercarci. Per la burocrazia dell' accoglienza la mia famiglia è stata infatti la famiglia di salvataggio chiamata all' ultimo minuto a chiudere una falla creatasi nella rete della solidarietà. E' stato l' inizio di una esperienza che mi ha portato, con impulso irrazionale a far parte del convoglio primaverile di aiuti umanitari che l' associazione di Parma Help for Children invia a Gomel e dintorni due volte l' anno.

Il Viaggio: Con davanti 2400 chilometri di strada ci troviamo in via Argonne alle sei del mattino del martedì 5 aprile. Dante, Carlo, Evelina, Gabriella i miei compagni di avventura a cui si aggiungerà Enrico, raccolto lungo via sull' autostrada Serenissima, quando ai nostri si aggiungeranno i volontari di Cornate. Il nostro camper insieme ad altri 4 saranno, per i prossimi 10 giorni, il supporto logistico per la campagna umanitaria primaverile di Parma in Bielorussia. Il tir con gli aiuti ci precede e attenderà il nostro arrivo per lo scarico e lo smistamento dei pacchi. La cronaca stradale è per fortuna povera di avvenimenti e mentre i chilometri scorrono ci dimentichiamo il mondo abituale. All' interno dei camper, spogliati dei ruoli quotidiani, ci si confronta e si raffrontano le esperienze. Ci scopriamo animati dagli stessi principi e spinti dagli stessi impulsi ed emozioni. I singoli alternando, nel microcosmo gommato, turni di guida, chiacchiere, intermittente e sobbalzante riposo si risvegliano equipaggio nella grigia alba polacca.

La frontiera bielorusa è davanti a noi. Sessanta occhi curiosi traggono auspici dalla colonna di auto ferme che, lentamente sorpassiamo, procedendo nella corsia sgombra dei mezzi pesanti, pochi metri e entreremo nel vivo della nostra missione lanciandoci in un'unica tappa fino a Gomel. Passaporti alla mano passiamo il primo posto di controllo e ci sentiamo a meta. Invano Gabriella veterana esperta di frontiere bielorusse ammoniva: “ aspettate a gioire non è ancora detto che poi ci lascino passare, una volta abbiamo aspettato 9 ore !”.

Il record di lì a poco sarà frantumato con le nostre 18 ore totali di attesa ed un' espulsione in terra polacca. Due assalti sono stati necessari prima di vincere la burocrazia bielorusa che dopo il “ niet “ del mattino cercava di vincere la nostra tenacia notturna facendoci compilare moduli su moduli che solerti doganieri si passavano l' un l' altro, da un ufficio all' altro, di mano in mano fino a ché su uno di quei foglietti si contarono 14 timbri diversi.

Alle 5 del mattino ci fecero passare, forse avevano esaurito i timbri.

La notte insonne e l' infinito e faticoso parlamentare col doganiere bielorusso aveva fiaccato i corpi, e dalle menti intorpidite dei camperisti solidali affiorava qualche commento risentito. Qualche salace invettiva in dialetto parmigiano purissimo all' indirizzo della burocrazia bielorusa è stato sacrosantamente condiviso

dall' equipaggio. Solo Evelina che essendo di madre lingua inglese, aveva sopportato il grosso della contrattazione e che con il suo lavoro ci aveva traghettato nella terra promessa, dormiva il sonno dei giusti. Il sorgere del sole che illuminava fredde e desolate steppe interrotte da maestosi boschi di betulle e qualche raro villaggio di isbe ci vedeva lanciati lungo il monotono rettilineo che dalla frontiera porta fino a Gomel "Ciao come stai" un ragazzino biondo, con le gote rubizze e la maglia del Milan mi dava il benvenuto appena sceso dal camper. Insieme a lui altri coetanei ripetevano la frase di rito mano a mano che i vari equipaggi scendevano dal loro naviglio terrestre. Max e i suoi coetanei ci terranno compagnia per tutta la durata del soggiorno, presenti al mattino al mollar degli ormeggi puntuali la sera al rientro a chiedere "un euro per collezione!"

Mentre Gabriella e GianPio prendono contatto con la fondazione locale c'è il tempo di dare un'occhiata in giro. Gomel capoluogo di una provincia sfortunata e sterminata ci offre i suoi grandi viali, Nei giardini lungo il fiume passeggiano bionde ragazze dalle lunghe gambe, le chiamerò cicogne, simbolo della maternità dolce ed ingenua che leggo negli occhi delle giovani mamme presenti in gran quantità, nella tiepida giornata d'inizio primavera. La statua di Lenin sorveglia ancora fiera il passeggio sulla piazza ma per ogni dove si respira un'aria dimessa e di sofferita rassegnazione che si materializza nei volti della gente, soprattutto degli anziani, e nel pessimo stato di manutenzione degli edifici, delle strade e di tutti i beni materiali in genere. Con grande sconforto di GianPio e di Gabriella l'indolente burocrazia locale continuava a negare il permesso di scaricare il Tir e con disappunto di tutti sfumava la possibilità della distribuzione diretta dei pacchi raccolti e trasportati in loco con grande impegno. Il permesso di scarico ma, ma non lo sdoganamento verrà concesso solo alle 18 del venerdì.

Lo scarico avviene sotto l'occhio vigile e sospettoso dei doganieri che vorrebbero il lavoro completato in meno di 2 ore, per non fare straordinari. Così sotto la pressione del tempo e con l'animo di chi "te la faccio vedere io" la catena umana e solidale riesce nell'impresa di scaricare 1430 pacchi nel tempo di 150 minuti. Certo io non potevo accettare l'idea di presentarmi a mani vuote a casa della mia bambina e così trovai il modo di "gabellare i gabellieri". Con la complicità dei compagni di catena ingannai l'occhiuta e miope burocrazia che mentre faceva di conto sul numero dei pacchi non s'accorgeva del contrabbando del contenuto di quello destinato alla "mia famiglia".

Il disappunto di non poter consegnare i pacchi segnò il massimo durante la visita all'internato di Babici, istituto di accoglienza dei bambini senza famiglia che è stato adottato dall'associazione di Parma. Centottanta bambini delle varie classi aspettavano l'annunciato arrivo del convoglio di Parma. L'accoglienza fu comunque festosa ed allegra. Il cinguettio dei piccoli che ci si raccoglievano attorno per una parola dal suono sconosciuto e una carezza è un ricordo che ci porteremo dentro così come quello dei corridoi spogli e delle camerette spartanamente arredate dove i più piccoli accomunano la nostalgia di una famiglia che più non c'è.

Il momento più forte di tutta la spedizione è stato, per me matricola della solidarietà italobielorussa, certamente quello della visita alla casa della "mia bambina". Il viaggio nella campagna bielorussa è stato come un salto indietro nel tempo. Lasciata la strada principale dopo circa 1 ora di macchina, ci inoltrammo per strade secondarie completamente prive di traffico. L'alta massicciata della strada correva per campagne lievemente ondulate poco o punto coltivate e abitate, Qualche rado carretto trainato dal cavallo erano tutto il traffico di quelle vie sterrate. Gli ultimi 600 metri li percorsi a piedi, guidato da una piccola interprete bieloitaliana di 7^o8 anni, badando a posare le scarpe nella rare isole di asciutto fra i profondi solchi aquitrinosi. Lì dove la strada stava per perdersi nella campagna quando ormai pensavo che la mia piccola guida avesse preso un'abbaglio, da un isba colorata di giallo, uscì Viktoryia che mi corse incontro a braccia aperte; dietro di lei la bionda mămă dalle gote rubizze mi accolse festosamente nella casa.

Col papà Alexandr, attorno alla tavola imbandita a festa conversammo di tutto intendendoci, con il linguaggio universale della mimica e dei gesti. Anche i miei compagni del viaggio umanitario incontrarono i loro bambini e le rispettive famiglie e tutti riportammo a casa il calore dell'accoglienza festosa e amicale che ci venne riservata.

Conclusioni: Volevo tommasianamente vedere e toccare con mano mosso anche da un sentimento nascosto di scetticismo che si concretizzava in un questa domanda: "in tutto questo movimento chi ci guadagna?" La

risposta è stata diversa da quella che mi aspettavo. Ho visto persone che attendevano i nostri aiuti per la sola semplice ragione del bisogno; gente che mi ha affidato con smisurata fiducia piccoli doni di grande riconoscenza per chi, rimasto in Italia, era in quel momento da me rappresentato. Credo che tutto si concretizzi in questi piccoli grandi gesti di solidarietà e di intesa. Forse "qualcuno" tenterà un guadagno materiale ma l'atteggiamento ostruzionistico di qualche autorità potrà solo aumentare i bisogni della gente non fermare il tempo. Il risentimento naturale che affiora in noi di fronte all'ottusità di certi atteggiamenti governativi non deve prevalere e non deve fermare il movimento internazionale di solidarietà che oltre ai beni materiali, immediatamente indispensabili, trasporta il seme della libertà e della dignità dell'individuo libero. Proprio quello che temono gli oligarchi.

Stefano

Parma, fine di aprile 2005

2 – IL RINGRAZIAMENTO DELL' AMBASCIATORE

La lettera che segue è pervenuta alla nostra Associazione, come a tutte le altre organizzazioni italiane che svolgono attività umanitaria verso la Bielorussia, da parte dell' Ambasciatore Bielorosso in Italia, S.E. Aleksei Skripko. La riportiamo integralmente:

Chernobyl. Grazie, l'Italia!

La triste e tragica data del 26 aprile è già da 19 anni entrata stabilmente a far parte della storia quale giorno della catastrofe di Chernobyl, la quale rovinò irreversibilmente i destini di milioni di persone in diversi paesi del mondo.

Nonostante il disastro accadesse in un paese confinante alla Bielorussia, il popolo bielorusso subì il colpo più drammatico: il 70% delle precipitazioni atmosferiche radioattive, la contaminazione del 23% del territorio nazionale, ma soprattutto il gravissimo danno alla salute di 2,5 milioni di persone, di cui più di un mezzo milione di bambini.

Gli sforzi per superare le conseguenze della catastrofe continuano ad impiegare annualmente sino al 10% della spesa pubblica. Il Governo bielorusso riserva l'attenzione particolare alla tutela della salute di tutti quanti siano colpiti dall'orrore di Chernobyl. Più di 1,5 milioni di persone vengono costantemente sottoposte a particolari controlli medici, di cui quasi 400 mila bambini.

Nell'ambito della 58-ma Sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU la Bielorussia avanzò l'iniziativa di tenere a Minsk nell'anno 2006 una Conferenza Internazionale dedicata al XX^o Anniversario della catastrofe di Chernobyl, il cui scopo principale sarebbe quello di riepilogare l'esperienza di superamento delle conseguenze della catastrofe e di elaborare raccomandazioni in grado di definire l'intera strategia degli interventi nel settore per il decennio successivo. Ai lavori della Conferenza parteciperanno governi ed organizzazioni scientifiche di vari paesi, organizzazioni internazionali e non governative. Vorrei avvalermi dell'occasione per invitare i rappresentanti dell'Italia, la quale sta apportando un inestimabile contributo pratico al superamento del dolore di Chernobyl, a prendere parte a questa iniziativa.

Per me è un particolare onore ribadire che il popolo italiano era tra i primi a reagire al disastro di Chernobyl e sino ad oggi continua a compiere la sua eroica impresa umanitaria nei confronti dei bielorusi colpiti dalla tragedia.

Non si esaurisce il flusso degli aiuti umanitari da centinaia delle fondazioni ed associazioni di volontariato create in tutta l'Italia. L'Italia è un leader indiscutibile tra tutti i paesi del mondo per l'accoglienza dei bambini bielorusi ai fini di risanamento. Negli ultimi 13 anni l'Italia ha ospitato più di 300 mila bambini bielorusi provenienti dalle zone colpiti da Chernobyl. Questo processo ha coinvolto più di 2 milioni di italiani.

A nome del popolo e del governo bielorusso vorrei esprimere una sincera gratitudine ai volontari delle organizzazioni umanitarie ed a tutti gli italiani che hanno partecipato e stanno partecipando alle iniziative di Chernobyl, per la loro immensa generosità d'animo e nobiltà di intenti.

Aleksei Skripko
Ambasciatore di Bielorussia
in Italia

3 – BILANCIO 2004

L'Assemblea dei soci, tenutasi il 29/04/05, ha approvato il bilancio 2004 della nostra Associazione. L'esercizio ha chiuso in sostanziale pareggio (margine positivo di € 174) un anno caratterizzato da un forte incremento di attività e delle spese conseguenti. Una volta chiuso l'argomento economico merita una qualche riflessione una serie di cifre che misurano le nostre attività 2004:

- 176 minori bielorusso sono stati ospiti a Parma e provincia durante l'estate.
- 59 minori bielorusso sono stati ospitati in provincia di Reggio e Modena durante l'estate.
- 119 minori bielorusso sono stati ospitati nelle provincie lombarde durante l'estate.
- 29 minori bielorusso sono stati ospitati a Parma e provincia nel mese di dicembre.
- 20 minori bielorusso sono stati ospitati in provincia di Reggio nel mese di dicembre
- 25 minori bielorusso sono stati ospitati nelle provincie lombarde nel mese di dicembre.
- 20 minori saharawi sono stati ospiti di Parma e provincia nei mesi di luglio e agosto.
- 50 portatori di gravi handicap e relativi accompagnatori bielorusso nel mese di maggio per UNITALSI Monza
- 4 TIR di aiuti umanitari sono stati inviati direttamente nella regione di Gomel ai nostri consueti corrispondenti.
- Materiali e attrezzature sanitarie sono state inviate nella Repubblica Democratica Saharawi per un valore complessivo di € 43.000
- L'attività di supporto agli attori dei vari progetti di accoglienza è stata incrementata, con contatti costanti e attività di monitoraggio che hanno consentito un panorama aggiornato della situazione in qualsiasi momento.
- Le attività di supporto sanitario ai nostri piccoli ospiti sono state centralizzate e organizzate allo scopo di concentrare gli sforzi su ciò che andava veramente fatto grazie all'opera silenziosa ma puntuale e preziosa dei nostri consulenti sanitari.
- I rapporti con gli Enti locali di Parma e provincia sono cresciuti assieme alla possibilità di integrazione e cooperazione nei progetti.
- Le autorità sanitarie locali hanno collaborato alle nostre iniziative con uno spirito che è andato oltre quello determinato dal semplice servizio.

Il risultato complessivo di queste operazioni è una rete di solidarietà di dimensioni enormi, possibile grazie alle disponibilità individuali, ai sacrifici di tutti.

Coraggio !!! il 2005 è in corso e reclama nuove e vecchie importanti esigenze.

4 – ESPULSIONI DALL' ASSOCIAZIONE

In seguito alla fondazione dell'associazione Help for Chernobyl children da parte di alcuni membri di organi direttivi della nostra Associazione, operazione che abbiamo commentato a sufficienza nel numero precedente, l'Assemblea soci del 29/04/05 ha accolto la proposta formulata dal Consiglio Direttivo ed ha provveduto ad espellere 5 componenti che rivestivano incarichi di responsabilità.

5 – DALLA BIELORUSSIA

Il sarcofago della centrale di Chernobyl crollerà fra un anno

26 aprile 2005 fonte <http://www.utro.ru>

In tempi brevi nella centrale di Chernobyl potrebbe succedere una catastrofe più seria dell'esplosione avvenuta il 26 aprile. Allora durante il mese di maggio fu costruito, intorno al reattore, un sarcofago, che avrebbe dovuto, nei successivi 20 anni, difendere il mondo dai pericolosi effetti delle radiazioni, emanate dai residui della produzione nociva. Ma il termine di esercizio garantito è terminato ed il prossimo anno minaccia una nuova catastrofe ecologica, collegata al cedimento dell'involucro difensivo; gli esperti già ora avvertono: il deterioramento della protezione può avere pesanti conseguenze.

Due decenni fa il 4° reattore della centrale di Chernobyl, fu occultato al mondo esterno sotto una originale campana-sarcofago, a cui è stato dato il nome ufficiale di "Ukrytije" (ndr: "Copertura"). Oggigiorno nessuno sa ciò che avviene delle 200 tonnellate di combustibile nucleare all'interno della costruzione. Come scrive il giornale "Vjersija", dai risultati dei controlli esterni, che gli

specialisti della centrale conducono regolarmente, lo stato tecnico del sarcofago è seriamente peggiorato: sulle pareti sono apparse crepe, ed il tetto si è abbassato.

Nella notte fra il 25 e il 26 aprile 1986, il personale della centrale nucleare di Chernobyl stava conducendo un esperimento allo scopo di controllare se le turbine avessero potuto ad intermittenza in alimentazione elettrica produrre una sufficiente quantità di energia residua per l'alimentazione delle pompe di raffreddamento. I sistemi di allarmi di emergenza erano stati consapevolmente staccati per non ostacolare la conduzione dell'esperimento. Ma il processo non andò secondo i piani: in una frazione di secondo la potenza del reattore aumentò inaspettatamente. Il sistema di fermata in caso di allarme non era in servizio, ed il reattore andò fuori controllo. Iniziò la fuga dei prodotti tossici di combustione nell'atmosfera.

Non era ancora spento l'incendio, che un'enorme nuvola di polvere radioattiva aveva già sorvolato non solo i territori della parte europea dell'URSS, ma anche gli altri stati vicini, la Bulgaria, la Romania, la Cecoslovacchia, arrivando fino alla Svezia. Nei primi giorni furono poche le persone che sapevano della serietà di ciò che era successo. Le persone e la tecnica si mostrarono incapaci a lavorare in tali condizioni di alti livelli di radiazione. Tra il terzo ed il quarto blocco della centrale il fondo di radioattività arrivò a 2.000 Roentgen/ora. L'Unione Sovietica tacque per alcuni giorni, ma la decisione di evacuare le persone dai territori contaminati fu presa appena dopo 24 ore.

Quando le conseguenze della tragedia furono comprese nella sua serietà, sopra il quarto reattore con l'aiuto di un'attrezzatura telecomandata cominciarono ad erigere il sarcofago "Ukrytije". Adesso si sta portando avanti la costruzione del progetto "Ukrytije-2". Sarà costruito presso il quarto blocco, e dopo lo caleranno in esso. E questa volta il termine di esercizio del sarcofago non sarà fissato in 20, ma in 100 anni. Fin dall'inizio il costo del progetto è stato valutato in 750 milioni di \$, di cui 50 milioni di \$ stanziati dal governo ucraino ed i restanti da una coalizione di 28 paesi. Ma negli ultimi anni si è capito chiaramente che questa somma non sarà sufficiente. Adesso si parla di circa 1 miliardo di \$. Il montaggio del sarcofago è prevista per il febbraio 2008.

Nel frattempo la Procura Generale dell'Ucraina ha intentato già 63 cause giudiziarie collegate a beni rubati nella centrale di Chernobyl. Secondo i dati della Procura Generale, lo stato ha subito danni superiori a 14 milioni di \$. "Si è scoperta una ruberia senza precedenti di impianti della zona di Chernobyl" ha comunicato il vice procuratore generale Tatjana Kornjakova. Le autorità sperano che le persone responsabili della nuova costruzione, si avvicineranno al problema con consapevolezza, ma in ogni caso il controllo sul giro d'affari dei mezzi, stanziati per la costruzione di "Ukrytije-2", sarà condotto scrupolosamente al massimo livello.

5 – LETTERA DEGLI ATTIVISTI SAHARAWI A KOFI ANNAN

Sig. Segretario Generale dell' ONU

Visto il ruolo determinante dell' ONU nell' instaurazione della pace, della stabilità e della sicurezza nel mondo, oltre della protezione dei popoli che vivono nelle zone di guerra,

Conformemente alla decisione dell' Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella sua risoluzione 690 e in quelle che l' hanno seguita in riferimento alla situazione nel Sahara Occidentale,

Ci preme informarvi che il territorio del Sahara Occidentale vive sempre sotto lo stato dell' assedio militare e mediatico totale malgrado la presenza della missione Minurso presente fino dal 6 Settembre 1991. I cittadini saharawi, in effetti, sono palesemente esposti a violazioni flagranti dei loro diritti sotto gli occhi dei membri della missione che ne sono perfettamente a conoscenza, in particolare:

- Detenzione e tortura a carico di qualche saharawi che ha cercato rifugio nei locali della missione ONU che li ha consegnati alle autorità marocchine senza fornire loro protezione
- Detenzione, intimidazione e perseguimento verso gli attivisti Saharawi per i diritti umani da parte delle autorità marocchine, tendenti a impedire di organizzare o partecipare alle manifestazioni pacifiche spesso svolte nella regione, in considerazione che la delegazione Minurso viene sempre informata preventivamente a mezzo fax di qualsiasi azione di violazione senza poi che essa avvii le investigazioni.
- Arresto ed espulsione di giornalisti stranieri che visitano la regione per raccontare in base alla loro esperienza diretta l' atteggiamento dello stato marocchino nel territorio. A tal proposito ricordiamo il caso dei due giornalisti norvegesi Radmund Steinsvag e Anne Torhild Nilsen della società "Berserek Productions" che sono stati arrestati il 17 e il 18 Aprile c.a. davanti alla sede di Minurso a El Aaiun.

Detto questo e in riferimento alla sua responsabilità come segretario Generale delle Nazioni Unite, noi le chiediamo di:

- Impiegare sforzi maggiori affinché la Missione delle Nazioni Unite per il referendum sul Sahara Occidentale organizzi il referendum di autodeterminazione per il popolo Saharawi, così come convenuto nel mandato della Missione e conformemente alle risoluzioni e alle decisioni del Consiglio di Sicurezza e dell' Assemblea generale dell' ONU.
- Allargare le funzioni della Missione delle Nazioni Unite per il referendum sul Sahara Occidentale (Minurso) per includervi la protezione della popolazione saharawi dei territori occupati, con particolare riferimento agli attivisti saharawi dei diritti dell' uomo, contro le violazioni dei diritti perpetrati dai differenti servizi marocchini
- Operare con estrema urgenza per annullare lo stato di assedio militare e mediatico che opprime il territorio del Sahara Occidentale sotto occupazione marocchina.



Via Argonne, 4 43100 PARMA
348-9053528 www.helpforchildren.it

Help For Children



Via Argonne, 4 43100 PARMA
348-9053528 www.helpforchildren.it

- Tenere in debito conto le osservazioni e gli appelli contenuti nella presente lettera nei vostri rapporti futuri sulla situazione del Samara Occidentale.

-

Da ultimo vogliate ricevere, Signor Segretario Generale, i sensi della nostra migliore considerazione

Attivisti Saharawi dei diritti dell' uomo
El Aaiun, Samara Occidentale
26/04/2005